

E Palermo scoprì lo sport!

Adriana Chirco
Architetto e presidente
di Italia Nostra
sezione di Palermo

Tra l'Ottocento ed i primi decenni del XX secolo, imitando la moda già diffusa in altre nazioni d'Europa come la Francia e l'Inghilterra, anche i palermitani cominciarono a praticare alcuni sport. Si diffusero il tennis, l'equitazione, la scherma, ma ben presto le attività agonistiche e sportive furono legate all'elemento naturale che caratterizza la nostra città, il mare, con un ampio corollario di attività ricreative che sostituì i tradizionali circoli di conversazione

Gli ultimi decenni del XIX secolo segnarono una sensibile svolta nella vita sociale della città: ai tradizionali passatempi della nobiltà, la borghesia aggiunse altre attività, spesso legate al mare.

Alla fine del '700, alcuni medici e studiosi stabilirono che prendere i bagni di mare ed esporsi al sole consentiva di curare molte malattie. La moda, già diffusa tra i nobili e gli aristocratici di tutta Europa, giunse a Palermo con la regina Maria Carolina, profuga da Napoli con la sua corte nel 1798. La regina si fece costruire un'apposita casina lungo la costa dell'Arenella, presso alcuni aggrottati naturali, dove poteva bagnarsi al riparo da occhi indiscreti. Lì vicino, nei primi decenni dell'800, l'ammiraglio inglese sir Cecil Donwille acquistò un terreno della tenuta del principe di Belmonte e fece costruire un chalet in legno per i suoi svaghi balneari; più tardi in quel luogo sorse l'hotel Villa Igea.

Alla fine dell'800, la costa palermitana era un fiorire di bagni minerali, idroterapici o perfino di luce¹. Per salvaguardare la privacy e la riservatezza, soprattutto delle signore, furono predisposte cabine in legno montate su ruote, sull'idea di quelle del nord Europa, che venivano trasportate direttamente a mare. Ferree le norme da rispettare: era vietato bagnarsi o nuotare in mutande davanti alla passeggiata alla Marina al Foro Italico, *fare lotte e buttarsi acqua in faccia*. I camerini dovevano essere distinti per sesso e quelli destinati alle donne dovevano essere chiusi da tutti i lati; le signore facevano il bagno immergendosi nella parte della cabina che si riempiva d'acqua. Nel 1854 fu addirittura proibito qualsiasi tipo di sportello nelle cabine femminili per evitare che potessero essere raggiunti a nuoto da parte di qualche malintenzionato. Gli



uomini e le donne non potevano frequentare gli stessi camerini.

A Palermo, gli stabilimenti a *camerelle* sorsero in prossimità della città, al Sammuzzo, dietro il Castellammare, o vicino alla Cala. Nei primi decenni dell'Ottocento, per iniziare l'attività ed aprire un "bagno sulla spiaggia di mare", era necessario ottenere dei permessi dal pretore della città e sottostare a precise regole di polizia.

Il primo stabilimento balneare furono i Bagni Carini di fronte villa Giulia nel 1844; al Borgo Vecchio, all'interno del bacino del porto, venivano allestiti i bagni Fratelli Messina. Lo stabilimento fu osteggiato dagli abitanti del Borgo e dal parroco di Santa Lucia, perché minacciava la pubblica decenza.

Nel 1882 Enrico Onufrio, nella sua Guida pratica di Palermo² scrive: "D'estate, i palermitani diventano come gli ippopotami, vale a dire che passano metà della giornata in acqua; e dire che gli stabilimenti balneari sono tutt'altro che belli!"

Gli stabilimenti, montati all'inizio della bella stagione e smontati alle prime mareggiate, erano direttamente sul mare,

Villa Donwille
all'Acquasanta
(Collezione dell'autrice)

1 - D. Lo Dico, *L'esperienza balneare nella Palermo Ottocentesca*, in A. Chirco, D. Lo Dico, *In tempo di bagni*, Palermo 2007, p. 51 e segg

2 - E. Onufrio, *Guida pratica di Palermo*, Milano 1882



Lo Chalet delle Sirene
al Foro Italico
Montaggio dello
stabilimento
Acquasanta
Stabilimento
dell'Acquasanta,
bagno con cappelli
(Foto tratte da: *In tempo
di bagni*, Palermo 2007)

sorretti da palafitte, con una passerella d'ingresso che li collegava alla terraferma. Ogni imprenditore doveva tenere una barchetta a mare con *gente esperta di nuoto* pronta a soccorrere i bagnanti in difficoltà. Quasi nessuno, infatti, sapeva nuotare; ci si immergeva fin dove l'acqua arrivava appena alla vita ed ogni stabilimento montava una *corda* a cui si attaccavano i bagnanti inesperti. Come galleggianti si faceva uso di zucche vuote.

Lo stabilimento più famoso era lo Chalet delle Sirene che sorgeva lungo il Foro Italico davanti a Porta Felice. Impiantato nel 1904 dall'imprenditore Lentini su progetto dell'ing. Antonio Lo Bianco, da piccolo padiglione su palafitte arrivò ad avere due lunghe file di cabine per una lunghezza di quasi 130 metri. Nel pomeriggio, e fino a tarda sera, la terrazza coperta diventava un *Cafè-chantant*, con intrattenimenti musicali e spettacoli. Ospitava anche il *Weinen's Pavillon*, tea room con sala di lettura e concerti, dependance dell'Hotel de France di piazza Marina.

Importanti stabilimenti balneari sorsero nella spiaggia antistante piazza Acquasanta. "L'Acqua Santa è un cantuccio di mare a sinistra, a la scarpa di Monte Pellegrino; lungo la costiera non è che un avvicinarsi di ville e di aranceti... Dinanzi poi c'è lo splendido panorama del golfo e della città vaga di luce e di miraggi. Le onde del mare sono verdi... il fondo del mare è un nitido tappeto di sabbia. Insomma, una vera delizia, della quale, del resto, i palermitani sanno approfittare" (Enrico Onufrio -1882).

Il più famoso era lo Stabilimento di bagni dei Fratelli Tramontana, la cui attività era

iniziata nel 1882. Considerato elegante e "riservatissimo", era molto ben frequentato e al suo interno si trovava un apprezzato *restaurant*. La spiaggia di Acquasanta era facilmente raggiungibile dal porto di Palermo anche con una linea di vaporetto.

Per la *cura dei bagni* la signora portava con se un pesante armamentario di cappelli, ombrellini, sciarpe, calze e altri indumenti adatti a coprire qualsiasi lembo di pelle. All'inizio del Novecento compaiono i primi veri e propri costumi da spiaggia³ composti da pantaloni al ginocchio, a volte arricchiti da volant e tuniche con maniche corte. Per gli uomini: calzoni sotto il ginocchio e maglietta con automatici e maniche asportabili. Negli anni '10-'20 le giovani donne osano tuniche in mussola di cotone a colori chiari, gonne un po' più corte e manichette con volant. Al posto degli ombrellini parasole spuntano leziose cuffiette. Nel decennio successivo le ragazze sfoggiano la pettinatura alla *garçon*, ardiscono scollature a barca e cominciano a comparire le gambe da ridicoli pantaloncini; per i bambini era d'obbligo il classico



3 - G. Arezzo di Trifiletti, *Tuniche e mutandoni, i primi costumi da bagno*, in A. Chirco, D. Lo Dico, op.cit., p. 117 e segg



completo alla marinara. Negli stessi anni, con le prime gare di nuoto dedicate anche alle donne, nascono i costumi aderenti.

Anche la costa di Romagnolo fu utilizzata per la balneazione, soprattutto negli anni '30 del '900⁴. Si arrivava con l'autobus dalla stazione centrale fino a Sant'Erasmus, qui si prendeva il treno della linea ferroviaria Palermo-Corleone. Il treno, in funzione fino al 1953, procedeva così piano da consentire una facile discesa anche sui binari.

I primi stabilimenti balneari, aperti negli ultimi anni dell'800, avevano nomi legati alla famiglia reale e alle vicende risorgimentali, come lo stabilimento Elena e lo Stabilimento Margherita, destinato a sole donne o a coppie di marito e moglie, e fornito di "acqua di Scillato". Poi fu la volta nel 1899 dello stabilimento Risorgimento italiano, alla Colonnella. Antonino Virzì e Antonino Lo Bianco aprirono il Mustazzola, vicino alla foce dell'Oreto, quindi Antonino Virzì inaugurò il Trieste-Virzì, gestito dalla stessa famiglia per generazioni⁵. Allo Sperone esistevano i Bagni della salute e lo stabilimento Savoia.



Nei primissimi anni del '900 debuttò lo stabilimento Delizia di Antonino Petrucci che vantava "ampia scelta di rosticceria e frutta fresca", l'orchestra e il grammfono per le serate. Ad Acqua dei Corsari, c'erano lo Stabilimento Santa Rita, il Lido Olimpo e i Bagni Italia.

La moda dei bagni di mare si accompagnava ad un'intensa attività sportiva⁶ che riscuoteva grande consenso sociale e si manifestava in gare e concorsi.

Già alla fine del XIX secolo i palermitani dell'alta borghesia professionale e dell'élite dei commercianti diedero vita ai circoli sportivi per attività all'aria aperta, che sostituirono quelli di conversazione di antica memoria. L'attività più praticata alla fine del XIX secolo era la scherma, ancora appannaggio della nobiltà. A Palermo esistevano cinque sale, tutte in palazzi del centro storico, e la società Pro Patria, che gestiva squadre in vari sport.

Dal 1877 era attiva una sezione del Club Alpino Italiano⁷; si disputavano campionati di box e gare di nuoto e di atletica. Nel 1896, nell'area del giardino Villarosa, in via Mariano Stabile, su iniziativa del principe Corrado Spatafora di Policastrelli e di Ignazio Maio Pagano, era sorto lo Sport club con *club-house* in stile chalet, campi di tennis, ippodromo ed attrezzature per quasi tutti gli sport praticati all'epoca. Alcune famiglie inglesi residenti a Palermo avevano fatto allestire campi da tennis nelle proprie ville. Memorabili a tal proposito i campi di villa Sperlinga, proprietà di Joshua ed Euphosyne Whitaker, chiamati Inferno e Purgatorio; il "Paradiso" era un giardino riservato alla famiglia.⁸

Stabilimento Trieste Virzì ad Acqua dei Corsari

(Da: *In tempo di bagni*, Palermo 2007)

Stabilimento Petrucci "Delizia"

(Da: *In tempo di bagni*, Palermo 2007)

Il primo tennis a Palermo

(Tratta da: R. Urso, *Settanta anni del Circolo Tennis Palermo 1926-1996*, Palermo 1996)

4 - Fra gli anni '30 e gli anni '60 lungo la costa di Romagnolo, non mancarono rinomati ristoranti: Spanò, Santo Palato, Di Filippo, fino al raffinato Da Renato, attivo fino agli anni '90

5 - Uno dei nipoti gestì una succursale allo Sperone, chiamata Trieste-Stella. I Bagni Virzì sono rimasti in funzione fino agli anni '70, anche quando l'arenile divenne non balneabile

6 - V. Di Simone, *Lo Sport, Metafora di cittadinanza in Sicilia*, Palermo 2006; *Palermo Immagini di Sport 1890/1940*, in «Palermo: rivista mensile della Provincia», dicembre 1987 - gennaio 1988

7 - La sezione era stata fondata da Francesco Lanza principe di Scalea, insieme al marchese Antonino De Gregorio, al principe di S. Teodoro, al prof. Giorgio Gemmellaro e Paolo Lioly (V. Di Simone, op.cit.)



Gare di Aviazione Mondello nel 1910 (Da: *In tempo di bagni*, Palermo 2007)
Lo stand Florio a Romagnolo

Nel 1898, per iniziativa di Ignazio Maio Pagano, veniva fondato l'Anglo American Football club, che giocava in un'area di villa Sperlinga, proprietà dei Whitaker; la società divenne nel 1900 Palermo Football club, con campo a villa Varvaro in via Notarbartolo.⁹

Alla Favorita si svolgevano i concorsi ippici organizzati dalla sezione palermitana dell'Automobil Club d'Italia, istituita nel 1905, con grande sfoggio di *toilettes* femminili. Si correva in bicicletta o in velocipede al Velodromo Trinacria¹⁰ o alla Favorita, e si svolgevano giornate ciclistiche in zone impervie come l'Addaura; Sulle strade per il santuario di Santa Rosalia si disputava la Palermo-Montepellegrino. Nel 1907 si correva il Giro di Sicilia in bicicletta, prima gara a tappe in Italia; al teatro Politeama si disputavano gare di ginnastica; a Piano Zucchi si svolgevano gli allenamenti per partecipare ai trofei nazionali di sci.

In molte di queste iniziative erano impegnati i grandi imprenditori Florio che riuscirono a fare di Palermo una città di appuntamenti sportivi internazionali e che furono i promotori della costituzione, lungo la costa di Romagnolo, del circolo di tiro a piccione, dove nel 1906 fecero edificare, su progetto di Ernesto Basile, lo Stand Florio, in stile neo-moresco.¹¹

Vincenzo Florio, più giovane del fratello Ignazio, preferì alle imprese industriali la promozione di attività sportive. A lui si deve l'organizzazione del Concorso dei Fiori (1903) con sfilata di carrozze e cavalcature infiorate lungo la via Libertà ed i viali della Favorita; e del Circuito Italiano Targa Florio, lungo le strade di Cerda, istituito nel 1906 e divenuto celebre come Targa Florio.

A partire dal 1906, e per alcuni anni, Vincenzo Florio organizzò la Perla del Mediterraneo, una gara di *motors boats*, canotti-automobile, intorno alla Sicilia con partenza dallo specchio d'acqua di Villa Igea che aveva come premio una perla

incastonata in una piastra d'oro¹². Dalle terrazze dell'hotel Villa Igea una folla privilegiata ed entusiasta assisteva alle gare, più per il prestigio sociale che per interesse sportivo.

A Mondello, il primo maggio del 1910 si svolse la *Grandiosa Gara di Aviazione* organizzata nell'ambito delle *Feste per il I Cinquantenario della spedizione dei Mille 27 maggio 1860*. Durante queste celebrazioni vennero organizzate anche gare automobilistiche, bandistiche, pirotecniche e cinematografiche, un concorso ippico, un grande concerto militare ed un gran festival permanente. Le tribune furono allestite nella spianata di Valdesi; da qui presero il volo gli apparecchi della Voisin, il Bleriot e tanti altri. Nelle gare si distinsero piloti come Clemente Ravetto. Negli stessi anni, nei vasti terreni di sua proprietà vicini a Punta Celesi, l'imprenditore Vittorio Ducrot aveva fatto edificare alcuni capannoni da utilizzare come hangar con scivolo a mare diretto, per l'assemblaggio ed il collaudo degli idrovolanti detti MAS.

Nel 1926, ventiquattro amici, soci di altri club, fondavano il primo Tennis club con due campi a villa Amato, nei pressi di piazza Alberico Gentili. Nel 1933 Palermo contava cinque circoli sportivi e 14 campi da tennis¹³. Il Tennis Club si è spostato nella sede di Viale del Fante nel 1935.

Il 1926 segna l'inizio dei lavori per l'impianto di un campo da golf, costruito dalla Società Italo-belga su un area di 300.000 mq lungo la discesa per Mondello, subito oltre il cancello del Giusino. Il campo fu il primo aperto in Sicilia, aveva 9 buche ed era fornito di club-house e di bar in stile arabo-normanno¹⁴. Il golf club rimase in funzione fino allo scoppio della seconda guerra mondiale; fu poi occupato nel 1943 da un accampamento militare alleato. Nel 1931, contemporaneamente alla sistemazione dell'Aeroporto Boccadifalco, fu costituito l'Aero Club. [•]

8 - B. Gozzo Palmigiano, I fasti di villa Sperlinga, in «PER Salvare Palermo», n. 18, maggio-agosto 2007

9 - A. Chirco, M. Di Liberto, *Via Notarbartolo ieri e oggi*, Palermo 2000, p. 45

10 - Il velodromo si trovava nel Piano Parlatore adiacente a villa Malitano; fu inaugurato nel 1892 dai fratelli Coen e vi si disputavano gare in velocipede e tornei di tennis (V. Di Simone, op. cit.)

11 - La struttura fu utilizzata fino agli anni '30 per le gare e le premiazioni del circolo

12 - M. Giordano, *Vincenzo Florio. Il Gusto della modernità*, Palermo 2003

13 - R. Urso, *Settanta anni del Circolo Tennis Palermo 1926-1996*, Palermo 1996, p. 20

14 - La Duca R., *La città perduta, vol. II*, Palermo 1976